

Carbonia Sala convegni “Grande Miniera di Serbariu”
Venerdì 26 novembre 2007 Convegno CGIL

Intervento Mauro Esu – Provincia Carbonia Iglesias

Porto il saluto della Provincia avanzando alcune brevi considerazioni.

Questo convegno ci porta a fare il punto e riprendere il filo su una lunga vertenza, su quello che è il terreno di lavoro principale della politica e delle istituzioni del nostro territorio. Siamo di nuovo qui a discutere, appunto, sui temi centrali dello sviluppo, dalla questione energia, e quindi di Portovesme.

Vorrei sottolineare tre aspetti seguendo il percorso della relazione di Roberto.

La prima questione è quella dell'ambiente. Posta da Roberto nella sua relazione. Noi ci troviamo in un territorio che, di nuovo, anche in questi giorni, viene portato al centro dell'attenzione del dibattito sardo, sempre partendo dalla questione ambientale, che rappresenterebbe il principale punto critico della nostra area industriale

Questo sta comportando, ancora una volta, io lo avverto nel dibattito fra noi ma soprattutto attorno a noi, fuori dal territorio, la produzione di un clima che monta e che influisce, condiziona non solo l'opinione pubblica ma anche il lavoro degli assessorati e dei ministeri

Da questo punto di vista noi dobbiamo intanto fare il punto su come stanno le cose, sulla realtà dei fatti : cosa si è realizzato? cosa resta da fare? Riprendendo quindi il piano di disinquinamento ambientale, vediamo cosa ha prodotto, gli effetti positivi che registriamo e, naturalmente, anche i ritardi .

Ma, oggettivamente, la situazione di Portovesme non è quella che noi abbiamo conosciuto all'inizio della dichiarazione dell'area ad alto ambientale. Quindi dicevo, prendere i dati, fare il punto, vedere come stanno le cose. Dopodichè, senza negare i problemi che sono conseguenti all'esistenza di attività con produzioni di base , far comprender, e avanzare azioni concrete, per rendere l'area di Portovesme una moderna ed efficiente Area Industriale.

Io penso che noi dobbiamo chiudere l'esperienza della Dichiarazione di Area ad alto Rischio. Dobbiamo uscire da questo strumento e passare ad una fase nuova. Già alcuni comuni stanno ponendo questo problema . Questo non significa dichiarare per decreto che non esistono più problemi ambientali a Portovesme, ma che tracciamo un percorso di breve periodo in cui si portano a termine gli interventi e si spendono le risorse ancora disponibili. Ossia creiamo le condizioni per sostenere che non è più necessario mantenere un “timbro” un “marchio” che è diventato un problema nella costruzione di nuove vie per lo sviluppo. Si pensi a quanto possa influire negativamente nella costruzione di un nuovo sviluppo integrato fondato sull'agricoltura, sulle nostre produzioni enogastronomiche, sul turismo, avere nel territorio una dichiarazione di questo tipo. Da qui l'esigenza di chiudere questa esperienza e adoperare strumenti nuovi, direi, più snelli e meno burocratici per affrontare i problemi ambientali nell'area industriale.

L'altro aspetto fondamentale, per il quale a me pare permane ancora indecisione e incertezza e quello della infrastrutturazione del territorio. Non ripeto le cose che ci diciamo da tempo sulla enorme carenza di infrastrutture riguardanti non solo l'apparato produttivo esistente ma anche per la realizzazione di nuovi progetti nell'industria e in altri comparti quali agricoltura, turismo e PMI. Su questo il confronto va tenuto molto alto con la Regione, veniamo da mesi in cui sono stati presi impegni precisi in diverse occasioni, penso si debba accelerare la definizione di risorse precise verso progetti ormai individuati da tempo come fondamentali, tra i quali il tema dei trasporti (strade, portualità, ferrovia).

Sulla questione delle tariffe energetiche ritengo fondamentale, mentre manteniamo una forte interlocuzione con il Governo nazionale, portare l'attenzione sui passaggi che dobbiamo realizzare qui nel territorio. Non riprendo i passaggi e la storia dei ricorsi e delle procedure della Commissione. Il Governo e la Regione stanno seguendo la vicenda e dobbiamo dare atto delle azioni concrete messe in atto al fine di raggiungere l'obiettivo. Mi riferisco a come il Ministero per lo sviluppo economico ha data una nuova impostazione su tutta la tematica su scala europea, collocando il Sulcis nel contesto di altre realtà che godono di tariffe agevolate e quindi pretendendo una comparazione fra tutte le grandi realtà energivore in Europa. E mi riferisco alla difesa dell'uso del carbone come fonte energetica che deve mantenere uno spazio e una funzione strategica, sempre come accade in altre realtà del continente con il sostegno di risorse pubbliche, senza nessuna sanzione dell'UE.

La relazione introduttiva ha dato atto delle azioni positive della Regione Sarda. Condivido.

Aggiungerei, come dicevo prima, l'esigenza di fare il punto sul progetto da realizzare qui, nel Sulcis. Parlo del progetto integrato della miniera, del bando di privatizzazione, e di come vanno predisposti per tempo tutti gli aspetti che favoriscono la realizzazione e quindi la definitiva soluzione strutturale del problema energia. E quindi il problema del CIP6 che vive qualche resistenza nel Governo (ma comunque inserito nella finanziaria 2006) e ancora gli aspetti infrastrutturali e ambientali delle aree e dei siti interessati al progetto. Su questo vale la pena promuovere una messa a punto complessiva con la regione.

Chiudo con un esempio che fa comprendere come su Portovesme l'eredità passata pesa pesantemente anche sul futuro e quindi sulle nuove occasioni di sviluppo. Abbiamo più volte discusso dei risultati non soddisfacenti del Contratto D'area, delle procedure non adeguate, dei controlli insufficienti etc...Bene le due iniziative d'impresa del "contratto di Completamento", inserite con la stipula del 2005 come uno dei primi atti della Nuova Provincia, sono entrambi fermi a causa delle lungaggini nelle autorizzazioni ambientali. Fatti gli studi di caratterizzazione tutto è fermo a Roma. Nel frattempo il 31 gennaio il contratto d'area si chiude e rischiamo che il ministero si riprenda le risorse.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro .